La posta dei lettori

✉ «Non v'è da cercare il Mondo Spirituale fuori dall'attività meditativa che lo sollecita»: allora è inutile leggere i tanti libri e guardare i tanti video sullo Spirito, perché tolgono tempo all'unica attività in cui è possibile cercare. È questo il messaggio? Gradirei anche sapere, in merito agli Esseri Elementari, quello che mi può servire per avere con loro il miglior rapporto possibile.

FDA

È vero che il "pensiero libero dai sensi" è il vero pensare, ed è quello che dobbiamo cercare di raggiungere per la nostra evoluzione spirituale. Ma non possiamo vivere costantemente in esso e con esso. Il nostro cervello ci è stato dato in dono perché lo usiamo nella vita di tutti i giorni, "riflettendo". Quindi dobbiamo utilizzarlo al meglio, crescendo in conoscenza, sia scientifica che artistica, studiando, leggendo buoni libri, guardando alcuni film e video fatti con intelligenza e gusto artistico. E anche ascoltando buona musica, godendo dei prodotti dell'arte come la pittura, la scultura e l'architettura, andando a teatro a vedere valide rappresentazioni, balletti, opere. Tutto quello che l'uomo ha prodotto mettendo in atto il proprio ingegno e la propria creatività è costruttivo. Certo, il panorama attuale offre una infinita varietà di opere scientifiche, artistiche o letterarie scadenti, persino perverse. La disciplina della concentrazione e della meditazione, gli esercizi ripetuti quotidianamente per affinare la nostra sensibilità, ci faranno però acquistare una capacità di valutazione grazie alla quale saremo in grado di evitare il corrivo o il deleterio. E soprattutto, piuttosto che subire passivamente suggestioni audiovisive, occorre vivere attivamente, operando per il bene nella vita reale.

Quanto al secondo argomento, noi siamo circondati dagli esseri elementari, in particolare quando ci troviamo in natura, in un paesaggio poco contaminato dagli umani 'fracassoni'… Il silenzio e la quiete ci permettono il contatto con loro, anche se non li percepiamo. Però, sapendo della loro presenza, è bene agire senza disturbarli, con un atteggiamento di rispetto e di condivisione dei luoghi. L'incontro avverrà quando saremo pronti, ma dovremo essere forti e adamantini, perché ci sono esseri elementari positivi ma ce ne sono anche di negativi. E se non saremo in grado di sostenere un eventuale attacco di questi ultimi, potremmo pentirci di essere penetrati in una dimensione che ancora non padroneggiamo.

✉ Arrivata a un'età ragguardevole, mi sono accorto di aver sprecato la mia vita, di non essere riuscito a fare neppure un quarto di quello che mi ero riproposto, insomma di aver ceduto a una notevole pigrizia. Come rimediare in extremis?

Ettore M.

Il fatto di accorgersene è già in parte un rimedio. Quello che si dovrà fare dall'altra parte, ovvero la revisione dei nostri comportamenti in vita, possiamo cominciarlo già qui, e il portare a coscienza alcune nostre tendenze biasimevoli ci aiuta a combatterle già da ora. Non è mai tardi per iniziare a correggerci, preparando una nostra piú consapevole incarnazione futura. In ogni caso, non esistono vite "sprecate". Ogni esistenza rappresenta un cammino, e anche se giudichiamo noi stessi con severità, c'è Chi guarderà ai nostri sforzi con l'infinita comprensione che il Divino rivolge a noi umani..

✉ Seguo l'antroposofia da diversi anni, da prima del mio matrimonio. Ora ho due figli di 9 e 12 anni. Mia moglie non si è mai interessata della mia ricerca spirituale, e neppure ha mai voluto partecipare alle riunioni alle quali vado regolarmente. Fra noi c'è sempre stato finora un tacito patto che queste sono cose personali e né io ho preteso che lei se ne interessasse né lei ha mai chiesto a me di smettere di occuparmene. Di recente però si è presentato un problema di difficile soluzione, che non riguarda noi ma i

nostri figli. Da qualche tempo prima la bambina piú grande e poi il piccolo hanno iniziato a farmi delle domande su argomenti che evidentemente sono sorti in loro come interrogativi che cercavano risposte, riguardanti il senso della vita, la morte, l'Aldilà. Domande alle quali ho cercato di rispondere nella maniera piú naturale possibile, parlando della sopravvivenza dell'anima, della reincarnazione, del destino individuale e di altri concetti fondamentali che entrambi i miei figli hanno recepito in maniera semplice e spontanea, come se fossero preparati a ricevere queste comunicazioni, che hanno subito fatte proprie. La cosa ha invece creato un dissidio profondo con mia moglie, che di famiglia ha una formazione materialistica e scientifica. Il suo intervento sui bambini potrei definirlo rabbioso e irridente. Ha cercato in ogni modo di distruggere il delicato rapporto che si era creato fra me e i miei figli, che ora vedo spaesati e dubbiosi. Mi chiedo se è il caso di intervenire, di parlare con loro, o se questo li affliggerebbe ancora di piú, dato che dopo dovrebbero affrontare un nuovo dibattito con la madre.

Umberto S.

Quando qualcuno chiede, bisogna rispondere, soprattutto se a chiedere sono bambini o ragazzi. Il contrario invece, cioè tentare di indottrinare delle menti che non sono preparate a ricevere idee, concetti o princípi, è fortemente errato. Nel caso prospettato, parlare è doppiamente necessario, per sciogliere dubbi ed eventuali animosità. Chiarire con i bambini i diversi approcci che gli adulti hanno nei riguardi di queste tematiche, ma che la mamma e il papà, pur avendo una diversa visione, non sono comunque in disaccordo fra loro. E un colloquio ancora piú importante è quello che dovrebbe svolgersi con la moglie. È vero che il tacito patto è stato finora rispettato, ma se si incide pesantemente sui figli il rispetto è del tutto mancante. Si potrebbe suggerirle che l'educazione in giovane età a pensieri volti allo Spirito è formativa anche per un accrescimento della fantasia creativa e artistica. Avranno tempo in seguito i giovani di farsi un'idea propria, in linea, può darsi (anche se non è sperabile) con le teorie materne.

✉ All'inizio di luglio sono andata in montagna con mio marito e i nostri tre figli, per una vacanza che era per tutti necessaria, dopo il periodo di lavoro piuttosto stressante per noi, e di studio per i figli. Doveva essere un momento anche per ritrovarci, fare lunghe passeggiate, ritemprare l'anima e il corpo. Niente invece di tutto questo. L'albergo dove siamo andati aveva una chiassosa discoteca che impediva il sonno fino alle ore piccole. I ragazzi erano completamente assorbiti da quella confusione, in cui si trovavano benissimo ed erano del tutto irreperibili la mattina, sprofondati nel sonno per recuperare quello perduto, proprio quando piú salutare sarebbe stata una buona camminata. In definitiva, la vacanza si è rivelata una contrapposizione invece che una unione. E pensare che avevamo stabilito di andare in montagna proprio per evitare la confusione tipica della vacanza al mare. In realtà quando siamo in città non sono ragazzi sconsiderati. Studiano con profitto e siamo sempre riusciti ad avere un buon rapporto. Cosa accade durante le vacanze?

Marianna T.

Durante le vacanze accade che i giovani vogliano sentirsi piú liberi che in città, dove durante l'anno scolastico devono studiare e applicarsi. Non bisogna drammatizzare né colpevolizzarli se si comportano come la maggior parte degli altri ragazzi: l'emulazione è tipica di quell'età. Però bisogna trovare l'occasione, nel momento in cui si sta insieme, magari a tavola all'ora dei pasti, di far passare idee e contenuti che in qualche modo li riportino al centro di sé. Infatti in estate – in maniera ancora maggiore nel mese di agosto, con il noto "dèmone d'agosto" – le forze di equilibrio dell'Io si disperdono in mille rivoli, salendo in superficie con la calura. Superficialità e istintività tendono quindi a sopraffare la normale personalità. Quello che il discepolo può ottenere intensificando gli esercizi, per chi non segue la Via è piú difficile da conseguire. Con i figli, lo sappiamo, conta più l'esempio silenzioso che la paternale. È necessario avere pazienza, serenità, positività, comprensione. In definitiva, la santità!